

**ARCHIVES HISTORIQUES
DE LA COMMISSION**

**COLLECTION RELIEE DES
DOCUMENTS "COM"**

COM (75)502

Vol. 1975/0191

Historical Archives of the European Commission

Disclaimer

Conformément au règlement (CEE, Euratom) n° 354/83 du Conseil du 1er février 1983 concernant l'ouverture au public des archives historiques de la Communauté économique européenne et de la Communauté européenne de l'énergie atomique (JO L 43 du 15.2.1983, p. 1), tel que modifié par le règlement (CE, Euratom) n° 1700/2003 du 22 septembre 2003 (JO L 243 du 27.9.2003, p. 1), ce dossier est ouvert au public. Le cas échéant, les documents classifiés présents dans ce dossier ont été déclassifiés conformément à l'article 5 dudit règlement.

In accordance with Council Regulation (EEC, Euratom) No 354/83 of 1 February 1983 concerning the opening to the public of the historical archives of the European Economic Community and the European Atomic Energy Community (OJ L 43, 15.2.1983, p. 1), as amended by Regulation (EC, Euratom) No 1700/2003 of 22 September 2003 (OJ L 243, 27.9.2003, p. 1), this file is open to the public. Where necessary, classified documents in this file have been declassified in conformity with Article 5 of the aforementioned regulation.

In Übereinstimmung mit der Verordnung (EWG, Euratom) Nr. 354/83 des Rates vom 1. Februar 1983 über die Freigabe der historischen Archive der Europäischen Wirtschaftsgemeinschaft und der Europäischen Atomgemeinschaft (ABl. L 43 vom 15.2.1983, S. 1), geändert durch die Verordnung (EG, Euratom) Nr. 1700/2003 vom 22. September 2003 (ABl. L 243 vom 27.9.2003, S. 1), ist diese Datei der Öffentlichkeit zugänglich. Soweit erforderlich, wurden die Verschlussachen in dieser Datei in Übereinstimmung mit Artikel 5 der genannten Verordnung freigegeben.

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

COM(75) 502 def.

Bruxelles, 8 ottobre 1975

PROPOSTA DI DECISIONE DEL CONSIGLIO

relativa all'intervento del Fondo Sociale Europeo a favore
delle persone occupate nel settore tessile e in quello
dell'abbigliamento.

(presentata dalla Commissione al Consiglio)

Intervento del Fondo sociale europeo a favore delle persone occupate nel settore tessile e dell'abbigliamento - proroga della decisione del Consiglio del 19 dicembre 1972 ed estensione al settore dell'abbigliamento (applicazione dell'articolo 4 della decisione del Consiglio del 1° febbraio 1971).

RELAZIONE

1. Dal 1972 e sulla base, fra l'altro, delle conclusioni emerse da vari studi sull'industria tessile nei paesi della Comunità, la Commissione aveva fatto ricorso all'articolo 4 della decisione di base del Fondo sociale rinnovato per proporre al Consiglio un'azione specifica comune a favore dei lavoratori occupati nel settore tessile e in quello dell'abbigliamento. Nella sessione del 9 novembre 1972, il Consiglio aveva accettato di aprire il Fondo sociale ai lavoratori del settore tessile (inclusa la trasformazione delle fibre chimiche) per un periodo di tre anni (1), rinviando ad un esame successivo l'eventuale apertura parallela a favore del settore dell'abbigliamento (2).

La decisione "tessili" scade il primo gennaio 1976. Dopo la sua entrata in vigore, tuttavia, la situazione occupazionale in questo settore non è affatto migliorata e i motivi che avevano giustificato la decisione sono rimasti tuttora validi. Sembra pertanto opportuno prorogarla. Siccome, d'altro lato, le difficoltà registrate nel settore tessile propriamente detto hanno progressivamente colpito anche l'industria dell'abbigliamento, è diventato inevitabile includere quest'ultimo settore nel campo d'applicazione della decisione.

./..

(1) G.U. n. L 291/160 del 28.12.72

(2) Cfr. doc. del Consiglio "Elenco delle decisioni" doc. R/2746 - J/72 (soc. 275).

2. Secondo i dati disponibili, tra il 1970 e il 1974, il numero globale di lavoratori nel solo settore tessile è diminuito di 322.000 lavoratori (passando da 2.209.000 a 1.167.000). Questa forte contrazione di personale è un indice dei profondi mutamenti cui si trovano di fronte queste due industrie, nonché dell'entità delle riconversioni sul piano delle attrezzature e del capitale e dei conseguenti adeguamenti a livello della manodopera. Tali mutamenti dipendono essenzialmente da tre serie di cause: la maggiore concorrenza e le perturbazioni che provoca sui mercati mondiali, la pressione delle innovazioni tecnologiche, nonché, per quanto si riferisce in modo specifico al settore dell'abbigliamento, alcune caratteristiche di inadeguamento strutturale.

3. Non solo l'industria tessile e quella dell'abbigliamento sono tra i settori più colpiti dalla recessione, ma inoltre e soprattutto hanno registrato negli ultimi tre anni uno spettacolare capovolgimento della loro bilancia commerciale. Per quanto riguarda le esportazioni, alcuni sbocchi tradizionali nei paesi d'oltremare sono stati persi, mentre la concorrenza sui mercati terzi è diventata particolarmente forte. Quanto alle importazioni, alcune posizioni sono rese più sensibili in seguito alla politica di progressiva apertura seguita nei confronti dei paesi in fase di sviluppo, e in particolare nell'ambito delle preferenze generalizzate (3); d'altro lato, una concorrenza estremamente vivace si è manifestata come conseguenza delle importazioni in provenienza da alcuni paesi con cui la Comunità sta attualmente negoziando accordi di autolimitazione. Siccome l'impatto delle importazioni è maggiormente percepibile al livello dei prodotti finiti, questa situazione colpisce tutta la catena tessile, compreso l'abbigliamento.

(3) Si ricorda che per i prodotti tessili e in attesa della conclusione dei negoziati bilaterali in corso in virtù dell'Accordo multifibre, la Commissione ha proposto di prorogare per il 1976 l'attuale regime con un aumento forfettario del 5% dei contingenti tariffari e dei massimali espressi in tonnellaggio. D'altro lato, nuovi paesi faranno parte dell'elenco dei paesi beneficiari per taluni prodotti.

4. Quanto agli effetti derivanti dall'innovazione tecnologica, tipici dell'era nuova in cui è entrato il settore tessile, ricordiamo i due aspetti che erano già stati evidenziati nella proposta di decisione presentata nel 1972. Da un lato, la ricerca di posizioni di competitività più soddisfacenti e l'applicazione accelerata di nuove tecniche che questo settore richiede sono tali da provocare profondi mutamenti in materia occupazionale che possono implicare anche uno sfoltimento di manodopera. D'altro lato e malgrado la costante contrazione del numero globale di lavoratori, si manifestano dei fabbisogni di manodopera, talvolta quantitativi, ma per lo più e soprattutto qualitativi, a causa dell'introduzione di nuove mansioni corrispondenti alle necessità di un'industria che è diventata sempre più industria di capitale, ma risultanti altresì da un inadeguato apparato di formazione professionale e talvolta anche da un minor interesse constatato nei confronti di un'industria la cui immagine è diventata per alcuni meno allettante.

Sui due livelli continua a sussistere la necessità di operazioni dinamiche di aggiornamento, specializzazione e riqualificazione.

5. Infine, alcuni problemi relativi all'occupazione e alla manodopera sono connessi con le strutture stesse dell'industria tessile e con quelle dell'abbigliamento in particolare. Quest'ultima è infatti rimasta prevalentemente un'industria di manodopera (circa l'80% di donne) con un tasso di rotazione del personale molto elevato e incrementi medi di produttività relativamente bassi. Il numero di piccole e medie imprese - dimensione media : 62 persone per impresa senza contare l'artigianato - è estremamente elevato e il lavoro a domicilio è ancora molto in uso. Inoltre si tratta di un'industria geograficamente molto dispersa; infatti il decentramento verso regioni rurali e montagnose, verso zone in declino hanno spesso fornito alle imprese manodopera difficilmente reperibile nei centri più industrializzati ai tassi salariali e alle condizioni di lavoro proposte.

./..

Nonostante la tendenza ad una certa concentrazione che potrà manifestarsi nei prossimi anni, l'industria dell'abbigliamento continuerà a svolgere una funzione indiscutibile in particolare nello sviluppo e nella sopravvivenza di regioni economicamente minacciate.

6. Le misure di ristrutturazione intervenute nel settore tessile e in quello dell'abbigliamento negli ultimi anni hanno avuto effetti diversi nei vari paesi; lo stesso avverrà nei prossimi anni: riconversioni, concentrazioni, riqualificazioni e trasferimenti di personale si ripercuotono infatti in misura diversa sulle varie regioni e categorie di manodopera in particolare in funzione della posizione competitiva e della capacità di adeguamento dei settori, del tipo o della dimensione dell'impresa e della densità della popolazione che lavora in tali industrie. Non c'è dubbio tuttavia, che, considerati sotto un aspetto globale per tutta la Comunità, gli squilibri constatati e prevedibili nel settore dell'occupazione a livello di questi due settori richiedono, sia per la loro entità che per la natura delle misure che potrebbero richiedere, la continuazione dell'azione comune specifica che autorizza l'intervento del Fondo sociale in virtù dell'articolo 4. Per il fatto che i problemi si pongano sempre più in termini globali tessili/abbigliamento, l'estensione dell'intervento del Fondo ai lavoratori della confezione non sembra più evitabile.

7. Tutti i tipi di provvidenze previsti nell'elenco delle provvidenze del Fondo saranno pertanto applicabili ai lavoratori dei due settori, inclusi - e per gli stessi motivi adottati quando è stata adottata la decisione del novembre 1972 - i lavoratori provenienti da imprese artigiane di tipo familiare e destinati ad un'attività non subordinata.

Proposta di decisione del Consiglio
relativa all'intervento del Fondo sociale europeo a favore
delle persone occupate nel settore tessile e in quello
dell'abbigliamento

IL CONSIGLIO DELLE COMUNITA' EUROPEE,

visto il trattato che istituisce la Comunità economica europea,

vista la decisione del Consiglio, del 1° febbraio 1971, relativa alla riforma
del Fondo sociale europeo (1), in particolare l'articolo 4,

vista la proposta della Commissione,

visto il parere del Parlamento europeo,

visto il parere del Comitato economico e sociale,

considerando che la decisione del Consiglio, del 19 dicembre 1972, relativa
all'intervento del Fondo sociale europeo a favore delle persone occupate
nel settore tessile scade il 1° gennaio 1976 (2);

considerando tuttavia che la situazione occupazionale nel settore tessile
della Comunità continua ad essere caratterizzata da squilibri qualitativi
e quantitativi e rende necessario prorogare l'azione specifica comune volta
a garantire meglio l'adeguamento dell'offerta e della domanda di manodopera
appartenente a questo settore;

considerando che le difficoltà registrate al livello occupazionale nel
settore tessile si sono progressivamente estese a quello dell'abbigliamento;

.../...

(1) J.O. n° L 28 del 4.2.1971, p. 15

(2) J.O. n° L 261 del 28.12.1972, p. 160.

DECIDE :

Articolo 1

Possono beneficiare del contributo del Fondo, ai sensi dell'articolo 4 della decisione del Consiglio del 1° febbraio 1971, le operazioni volte ad agevolare l'occupazione e la mobilità geografica e professionale delle persone occupate nel settore tessile, inclusa la trasformazione delle fibre chimiche, e in quello dell'abbigliamento, la cui attività è direttamente colpita o minaccia di esserlo da misure di adeguamento strutturale di carattere quantitativo o qualitativo e che sono destinati ad esercitare un'attività subordinata o all'interno o all'esterno del settore di cui trattasi.

Possono altresì beneficiare del contributo del Fondo, secondo le modalità di cui al paragrafo 1, le operazioni effettuate a favore di persone non subordinate che dirigono un'impresa nel settore tessile o in quello dell'abbigliamento, in particolare di carattere artigiano, e che sono destinate ad esercitare un'attività non subordinata.

Articolo 2

Possono formare oggetto del contributo del Fondo, ai sensi della presente decisione, le provvidenze il cui elenco figura nel regolamento CEE n. 2397/71 del Consiglio, dell'8 novembre 1971, relativo alle provvidenze per le quali è previsto il contributo del Fondo sociale europeo (3).

Articolo 3

La presente decisione entra in vigore il 2 gennaio 1976.

Fatto a Bruxelles, il

Per il Consiglio

(3) J.O. n° L 249 del 10.11.1971, p. 58

SCHEDA FINANZIARIA

allegata alla proposta di decisione del Consiglio relativa all'intervento del Fondo sociale europeo a favore delle persone occupate nel settore tessile e in quello dell'abbigliamento.

Il costo annuale dell'intervento del Fondo sociale europeo a favore delle persone occupate nel settore tessile e in quello dell'abbigliamento può essere stimato a circa 20-22 milioni di UC (1).

Tale stima si basa sui seguenti dati :

1. Costo medio dell'intervento del Fondo sociale a favore di azioni di formazione professionale e di mobilità geografica nel settore tessile accertato nei tre anni precedenti: 670 UC pro capite.

Questo costo medio può essere preso in considerazione per le azioni dell'anno prossimo, tanto per quelle concernenti il settore tessile quanto per quelle del settore dell'abbigliamento.

2. Numero di persone interessate :

- Nel settore tessile :

- Il numero di persone interessate dalle richieste d'intervento relative al 1975 è di \pm 16.500.
- E' opportuno prevedere per il 1976 un numero di persone beneficiarie uguale o alquanto superiore, vale a dire da 17.000 a 20.000 persone. Questo numero rappresenta un equivalente corrispondente a un buon terzo del totale delle persone che hanno lasciato annualmente il settore tessile negli ultimi cinque anni.

- nel settore dell'abbigliamento :

- Applicando a questo settore lo stesso rapporto "persone beneficiarie/ popolazione che ha lasciato il settore" di quello summenzionato per il settore tessile, il numero di persone beneficiarie da prevedere ammonta a \pm 21.000 all'anno.

.../...

- Questa cifra potrebbe essere ridotta di un terzo per tener conto di eventuali ritardi iniziali correlativi all'apertura del Fondo a un nuovo settore. Il numero di persone interessate da considerare per il settore dell'abbigliamento per il 1976 ammonta pertanto a 14.000.

(1) Il progetto preliminare di bilancio della Commissione (documento V.O.) aveva previsto per le operazioni "settore tessile" una somma di quasi 8 milioni di UC alla voce mista "Agricoltura e tessili"; la rimanenza degli stanziamenti necessari per gli interventi "tessili e abbigliamento", ossia da 12 a 14 milioni di UC, deve essere imputata alla voce "regolamento anticrisi" che prevede uno stanziamento di 60 milioni di UC.